

Luna e GNAC Teatro

MOZTRI! INNO ALL'INFANZIA

SCHEDA DIDATTICA

L'IDEA

Moztri è uno spettacolo che cerca di parlare contemporaneamente ai bambini e ai genitori. Ai bambini attraverso il teatro di figura, che apre al mondo fantastico di Tobia; ai genitori attraverso le situazioni paradossali in cui loro stessi si cacciano per fare in modo che il figlio possa corrispondere all'ideale che di lui si erano costruiti.

1) Il mondo dei bambini

L'impianto scenico dello spettacolo, che usa lavagna luminosa, ombre, colore dal vivo e pupazzi, dà corpo all'immaginario di Tobia, rendendolo vivo e presente agli occhi dello spettatore.

Di Tobia vediamo i disegni, le avventure, i pensieri, i mostri che popolano la sua fantasia, ma mai lui in carne ed ossa.

Tobia è evocato attraverso il materiale che lo rappresenta, che crea lui stesso. Riusciamo a cogliere anche le sue emozioni, i suoi moti, e tutto grazie alle immagini che vengono dal suo mondo. Non una parola... eppure Tobia, e la sorellina Cati, sono molto presenti e concreti, e i bambini partecipano delle loro avventure con passione e coinvolgimento.

2) Il mondo adulto

I **genitori** di Tobia non vogliono prendere in considerazione ciò che il bambino dice loro attraverso i suoi segni originali: i MOSTRI!

Lo invitano a conformarsi, a fare quello che fanno gli altri.

Dietro questa mole di disegni mostruosi, aleggia per mamma e papà il fantasma di non essere "buoni genitori". E nelle ansie dei genitori si annidano anche le aspettative, i modelli di riferimento, le paure mai espresse e l'esigenza di "normalità".

Anche la **maestra** fatica a cogliere le potenzialità di un bambino così, e legge in lui solo le difficoltà di apprendimento e di concentrazione.

Ma non tutti gli adulti sono così: ci sono ancora persone capaci di leggere nel cuore dei bambini, di capirli, anche quando non parlano.

La narrazione principale della storia è raccontata dalla **zia Titti e dallo zio Walter**, una coppia anziana (lui è un po' matto) che accoglie gli spettatori nella sua grande e calda casa piena di quadri.

Titti e Walter sono lo sguardo saggio e adulto di chi ha già superato le difficoltà che stanno vivendo i genitori e perciò riescono ad avere la giusta distanza per raccontare e intuire quali saranno le soluzioni.

Sarà proprio nel momento di debolezza e di crisi finale che bambino e genitori riusciranno a guardarsi senza mediazioni e a scoprire che dentro e fuori ciò che è mostruoso non fa affatto paura.

L'essere mostri, l'essere diversi dalla maggioranza in ogni forma possibile è una risorsa.

3) L'immaginario infantile

L'Immaginario dell'infanzia è quella possibilità, da promuovere e da proteggere, di partecipare a mondi intimi, non condivisibili, come fossero veri, con la stessa intensità con cui si partecipa ogni giorno alla realtà, capacità che nell'infanzia esprime la sua massima potenza.

Mondi in cui si vivono sensazioni, emozioni, si superano prove, si vedono cose, da cui si esce sconfitti o vincitori, che si ricordano nei minimi particolari per anni.

Tanto da riuscire a evocarli ogni volta che si è messi nelle stesse condizioni o, meglio, in ogni occasione in cui si ha la possibilità di ritornare in quei luoghi dove li abbiamo aperti per la prima volta.

Quella della rêverie «non è un non realtà, ma un altro modo, più libero e fantastico, di rapportarsi al reale e di riappropriarsene. Attraverso la sua pratica, la nostra idea di realtà si perfeziona, si dilata, conquista orizzonti di ulteriorità perché di essa, e del nostro rapporto con essa, avremo un'idea e una concezione non solamente razionale ma anche sperimentale ed emotiva». (G.Bachelard)

4) Il coro dei MOSTRI

I mostri, che accompagnano il viaggio di Tobia e che compaiono ogni tanto dalle quinte, sono un piccolo coro sgangherato che commenta ciò che accade a Tobia e assume un punto di vista che potremmo definire "dell'infanzia".

Un piccolo coro che interviene, balla e dice la sua, con la saggezza e la lucidità che solo i bambini, i matti o i mostri sanno avere. Senza filtri, schietti, spiazzanti e poetici. Quattro mostri deformi e divertenti, quattro personalità ben precise, ognuno capace a suo modo di cogliere i frammenti di bellezza che stanno nelle stranezze dei bambini e degli adulti.

Bruno: flemmatico e sognatore, un po' filosofo e un po' ipocondriaco.

Ciccio: schietto e concreto, di quelli che colpiscono subito per la loro simpatia.

Tarlatana: peperina e acuta...a volte diventa un po' saccente.

Polifemo: misogeno e silenzioso, ma dalla vista acuta.

PICCOLA BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- **L'INVENTORE DEI SOGNI**-Ilan McEwan
- MOSTRI** – Russell Hoban
- **VIAGGIO**- Aaron Becker
- **LUNA E LA CAMERA BLU**- Christine Davenier
- **NEL PAESE DEI MOSTRI SELVAGGI**- Maurice Sendak
- IL MOSTRO CHE SI SENTIVA SOLO**- Chris Judge
- TI MANGIO!**- John Fardell
- **DUE MOSTRI**- David McKee